

mon et do altri . . . non si hanno danari abbastanza, et volendo armar il resto com'è sta preso bisogna far provision di danari.

Fo parlato assai che i formenti cresse, è a lire 9 il staro et più el menudo, et è sta dà trate fuora di la terra, et voleno proveder hozi nel Consejo de i X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, in materia di far provision a li formenti che cresseno. fo lecto le lettere da Constantinopoli.

Et fo parlato assai di formenti et terminà serar le trate per zorni 8, et in questo mezo si fazi la description di le biave sono in la terra, et poi si vengi a far provision a questo Consejo.

Vene in questo Consejo di X sier Polo Nani, è di la Zonta, non stato za più mexi dubitando di esser fato in suo locho.

A dì 8. La matina. Li Savi si reduseno insieme a consultar di scriver a Constantinopoli, Roma et in Spagna.

Vene l' orator dil duca di Milan, per . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte lettere, parte per Nicolò di Gabrieli parte per Alexandro Busenello.

Et nota. Vene in Pregadi sier Polo Nani, è di la Zonta, qual è molti mexi che per mal hauto non è stato.

42 *Da Roma, di l' orator Venier, di 27 April, ricevute a dì 4 Mazo.* Il reverendissimo di Tornon have lettere di Franza dil re Christianissimo di 9 de l' instante, con una directiva ol Pontefice qual richiede di abocarsi insieme, et havuto la copia qual manda, fata translatar di francese in latin et sarà qui avanti, per il che il Pontefice fece congregation di reverendissimi cardinali et li fece lezer la ditta lettera dicendoli quello li pareva avesse a risponder. Il reverendissimo Farnese come primo parloe, dicendo che la materia era grande et bisognava haver tempo da consideràr hessendo hora la pace et quiete in Italia, et esser ussite di quella le gente da guerra che vi erano, et però è bon atender a la pace et stabilimento di quella, et che il viaggio è longo per Soa Santità et li altri, havendone facto uno altro a Bologna, et li altri cardinali concorseno in questa opinione.

*Dil dito, di ultimo, ricevute ut supra.* Fui dal Pontefice per saper la cosa scritta per le staie. Soa Santità mi disse in consonantia tutta la lettera, et havia ordinato risponderli ringraziando Soa Maestà di la bona volontà l' havea a beneficio di la re-

ligion christiana, et che Soa Santità era in età venuto, sotto posto a molte egritudine, però saria buon haver prima più lume per saper la resolution che avesse a terminar tal abocamento, et iu caso si facesse, l' andaria a Niza, et che quello havia Soa Santità a Bologna con Cesare l' havia comunicato con li soi cardinali francesi. Poi mi disse haver nova il re d' Inghilterra haver sposà la marchesa Anna et quella tratar come regina, dicendo questi oratori anglici mi ha dito quel loro re cussi consigliato da dotori che *canonice* lo potea far, l' havia fato per non poter de qui otenir iustitia, et Soa Santità mi disse: vedete come vanno queste cosse, Cesare tegno haverà dispiacer intender et con le arme vorà etc. Et disse questo suo orator è stato da nui, et non lauda l' abocarsi col re Christianissimo senza haver prima il parer di soa Cesarea Maestà, et che andando si tratarà il matrimonio di sua neza et qual cosa altro che perturbava la pace de Italia, et che Soa Beatitudine li havia dito non pensasse, et cussi li affirmò potria ben ascoltarlo ma non risponderli a questo. Poi esso orator disse che la causa del maistro di Anglia è sta causa il brieve li mandò che l' stesse apresso la raina. Ringratiai Soa Santità di la communication; poi parlai al reverendissimo Farnese qual li disse *ut supra* et havia fato levar dil brieve al re Christianissimo queste parole: era contento volersi trovar a Nizza. Da poi parlai al reverendissimo di Tornon qual li disse il desiderio dil re suo di parlar col Pontefice. Il reverendissimo Triulzi ha lettere di Franza di 17 che de li si tien dito abocamento si farà. In concistorio fo narrà per il Pontefice quanto era seguito in Anglia et dito il brieve mandato era sta causa di questo, et zereca lo abocarsi col re Christianissimo è sta levà quelle parole per non esser a proposito tal abocamento. Scrive il reverendissimo Tornon a Bologna propose il re voler autorità che a li luterani sono nel suo regno poter, trovandoli, a la prima castigarli: fo rimessa la cossa qui in Roma per non esser il numero di cardinali; hora è sta proposta et rimessa a un altro concistorio perchè il reverendissimo di Monte, ha pratica di *iure*, ha conseià cussi. Sono lettere di Barzelona, di 20 di questo, in mercadanti, come il zorno di Pasqua l' armata grossa di Cesare gionse de li et Soa Maestà con le galle era a le ixole de Hieres. La figliola di Soa Maestà partita di Fiorenza fin 4 zorni si aspeta de qui. Heri zonse in questa terra il reverendissimo Agramonte guarito dil mal, et già 4 giorni intrò il reverendissimo Cesis non ben sano; il reverendissimo arziepi-